

922



**Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale**

**TRIPOLI AMB**

Protocollo Arrivo MAE00525782021-04-20  
Classifica NON CLASSIFICATO  
Urgenza URGENTE

Protocollo 922 Data 20 APRILE 2021

**Assegnazioni** DGAP - UFFICIO X

**Visione** ABUJA AMB / ADDIS ABEBA RAP UA / ATENE AMB / BERLINO AMB / BRUXELLES AMB / BRUXELLES RAP NATO / BRUXELLES RAP UE / DGAP - D.G. AFFARI POLITICI E SICUREZZA / DGAP - UNITA' PESC - PSDC / DGCS - D.G. COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO / DGIT - D.G. ITALIANI ALL'ESTERO E LE POLITICHE MIGRATORIE / DGMO - D.G. MONDIALIZZAZIONE E QUESTIONI GLOBALI / DGSP - D.G. PROMOZIONE SISTEMA PAESE / DGUE - D.G. UNIONE EUROPEA / GABI - GABINETTO DEL MINISTRO / GINEVRA RAP ONU / KHARTOUM AMB / L'AJA AMB / LA VALLETTA AMB / LEONARDO - RELAZIONI INTERNAZIONALI / LONDRA AMB / MADRID AMB / MIN DIFESA - UCD / MIN INTERNO - UCD / MOSCA AMB / NEW YORK RAP ONU / NIAMEY AMB / OTTAWA AMB / PARIGI AMB / PARIGI RAP OOI / PCM - PALAZZO CHIGI - UCD / PCM - POLITICHE EUROPEE - UCD / PDR - UCD / PECHINO AMB / POLAD EUNAVFORMED / ROMA RAP ONU / SEGR - UNITA' ANALISI PROGRAMM. STATISTICA E DOC. STORICA / SEGR - UNITA' DI COORDINAMENTO / SEGR - UNITA' DI CRISI / SSS - SEGRETERIA DI STEFANO / STAM - SERVIZIO STAMPA / STRASBURGO RAP CONSIGLIO EUROPA / SVM - SEGRETERIA SERENI / TOKYO AMB / VIENNA RAP ONU / VIENNA RAP OSCE / WASHINGTON AMB / AMBASCIATE MEDITERRANEO E MEDIO ORIENTE / AMBASCIATE PAESI G20

**Diffusione** LIMITATA **Modalita'** INFORMATIVO **TUM** P/NN

**Oggetto** VISITA A TRIPOLI DELLA MINISTRA DELL'INTERNO, PREF. LAMORGESE (19 APRILE 2021)

**Riferimento**

**Redazione** DI MARTINO

**Firma** BUCCINO **Funzione** AMBASCIATORE

**Allegato 1**

**Allegato 2**

**Allegato 3**

**Trattato in** CHIARO **Spedito il** 20/04/2021 - 17:21:39

**Sintesi** La visita a Tripoli della Min. Lamorgese ha corroborato l'impegno italiano a sostenere lo sviluppo delle capacita' operative libiche dinanzi alle problematiche generate dai traffici illegali transfrontalieri, in particolare nel sud della Libia. Impegno a sviluppare la dimensione regionale della risposta al problema delle migrazioni irregolari, anche attraverso un piu' ampio coinvolgimento di OIM e UNHCR, il cui contributo e' indispensabile nello sviluppo della componente sociale e umanitaria della strategia di risposta a questa crisi.

**Testo** La Ministra dell'Interno, Pref. Luciana Lamorgese, accompagnata da una delegazione comprendente, tra gli altri, il Capo della Polizia, Pref. Giannini, il Capo del Dipartimento liberta' civili e immigrazione, Pref. Di Bari, il Direttore dell'AISE, Gen. Caravelli ed il Cons. Dipl. Min. Tiriticco ha svolto ieri, 19 aprile, una visita ufficiale a Tripoli per incontrare il proprio omologo, Mazen, il Primo Ministro Dabaiba e il Presidente del Consiglio Presidenziale, Menfi. Ai colloqui con il Premier e con il Ministro Mazen ha partecipato anche la Ministra degli Esteri Mangush.

Continuando il processo di rafforzamento delle relazioni bilaterali con il nuovo Governo Dabaiba avviato con le visite a Tripoli del Ministro Di Maio e, successivamente, del Presidente del Consiglio, la Min. Lamorgese ha riaffermato l'impegno italiano a favorire il processo di stabilizzazione della Libia e la determinazione a cogliere la finestra di opportunita' apertasi con la "nuova stagione" politico-amministrativa sorta dal processo a guida onusiana del Libyan Political Dialogue Forum. Una stagione che trova il suo presupposto sul consolidamento del silenzio delle armi, inteso come interruzione del conflitto dopo il respingimento dell'attacco haftariano sulla Tripolitania ma anche sul contenimento delle spinte centripete delle formazioni militari (milizie) che controllano de facto il territorio. Osservo che se sul primo versante il consolidamento del cessate-il-fuoco si accompagna al pur faticoso avanzamento nella definizione del meccanismo di monitoraggio (v. messaggio Amb. Zappia n. 723 del 16 aprile), la mai sradicata conflittualita' tra le milizie tatticamente coalizzate nella resistenza ad Haftar mostra segnali di riemersione, come prova il tentato omicidio ai danni del leader della milizia Nawasi occorso nella notte antecedente l'arrivo a Tripoli della Ministra Lamorgese. Si

mantiene severa la contrapposizione tra Nawasi e a milizia salafaita madkalita di Abdulrauf Qara, la Rada, poco propensa a perdere quel ruolo di protagonista che le era stato accordato dall'allora Ministro dell'Intero Bashaga.

La cooperazione bilaterale, ha ricordato la Ministra, ha dato prova di crescente concretezza nei mesi scorsi, con le forniture di mezzi a beneficio delle istituzioni chiamate a garantire la sicurezza del territorio e delle frontiere marittime libiche. In parallelo, la Ministra ha evidenziato l'impegno dell'Italia a richiamare la responsabilita' condivisa dell'Europa sulle criticita' che ancora affliggono la Libia. Su tutte, la gestione a terra del fenomeno migratorio irregolare, componente inscindibile di una problematica che non si limita al suo aspetto terminale, ossia l'attraversamento del Mediterraneo, ma conchiude aspetti che attengono al rispetto della dignita' umana dei migranti e alla tutela dei loro diritti fondamentali.

La Ministra Lamorgese ha ricordato il proprio impegno personale a sollecitare una risposta internazionale coordinata dinanzi alla dimensione regionale del problema posto dai flussi irregolari transfrontalieri. In questo senso, le basi poste dall'esercizio di coordinamento promosso da parte italiana con la conferenza dei Ministri dell'Interno dell'area mediterranea (v. messaggio Min.Interno UCD del 17 luglio 2020) rappresentano una testimonianza di quanto l'impegno italiano vada in questa direzione, nel solco di una piu' concreta strategia europea di partenariato con i Paesi terzi.

La "regionalizzazione" della risposta e' stata sollecitata con particolare enfasi dal Primo Ministro Dabaiba. Sul presupposto che "la Libia e' prima vittima di questi traffici irregolari", e che "non e' un problema che debba essere risolto solo tra Tripoli, Roma e La Valletta", Dabaiba ha avanzato la vecchia proposta che fu gia' di Gheddafi di tenere una conferenza internazionale che porti allo stesso tavolo i Ministri degli Esteri e dell'Interno dei Paesi europei insieme alla Libia ed ai Paesi vicini per poter definire una risposta congiunta ad un problema "che va ben oltre ogni possibile capacita' di risposta da parte libica".

Dabaiba, come prima di lui Mazen, ha espresso gratitudine alla Ministra Lamorgese per la generosita' dimostrata con le recenti donazioni di mezzi gia' effettuate e per quelle programmate, siano esse attinenti la cooperazione bilaterale o riconducibili al ruolo di "agente esecutore" che il Viminale ricopre nel programma europeo di sviluppo delle capacita' di controllo e gestione delle migrazioni e delle frontiere in Libia (Support to Integrated Border and Migration Management in Libya - SIBMMIL). Tuttavia, il Primo Ministro ha ribadito che la massimizzazione dell'utilita' di tali forniture, che non lo interessano particolarmente in quanto tali, si ottiene solo considerando le stesse non gia' soluzione a se' stante (in quanto si dimostrerebbero insufficienti) bensì elementi complementari di una strategia olistica che comprenda anche la formazione specializzata (in questo senso si e' espresso anche il Ministro Mazen); la creazione di centri di coordinamento e controllo (sia per gli interventi in mare che per la sistematizzazione delle attivita' della polizia di frontiera sul territorio); la riattivazione delle capacita' operative gia' sul territorio - evocata, da parte libica, la riattivazione dei 7 elicotteri Agusta gia' in possesso di queste autorita', che verrebbero impiegati per il pattugliamento dei confini e delle coste; soprattutto, la canalizzazione degli sforzi verso il controllo delle frontiere meridionali del Paese. Per dare la necessaria continuita' nello sviluppo di queste linee di cooperazione, da parte libica e' stata a piu' riprese invocata la creazione di un'apposita commissione congiunta e di una possibile visita di Leonardo a Tripoli.

Tanto il Ministro Mazen quanto il Primo Ministro Dabaiba hanno evocato la ripresa del progetto di controllo delle frontiere meridionali assegnato a Selex ex art. 19 Trattato Amicizia e non realizzato, con perdite materiali e distruzione delle forniture per l'azienda, a causa della destabilizzazione del Paese seguita agli eventi del 2011 e alla conflittualita' che ha interessato l'area in tutto il decennio successivo. La Ministra Lamorgese ha offerto assicurazioni alla controparte libica sulla determinazione italiana a valutare la ripresa del progetto Selex dinanzi al miglioramento delle condizioni di sicurezza nel sud del Paese, nella consapevolezza che si tratti di un elemento indispensabile di una strategia volta a contrastare i traffici irregolari di

persone, droga, armi o reperti archeologici, attraverso i quali si alimentano reti criminali e terroristiche che rappresentano una minaccia per l'Europa, oltre che per la Libia. In tale contesto, la Ministra ha confermato l'impegno del Viminale a dare sostanza, promuovendo la definizione di interventi circostanziati, alle previsioni della "dimensione meridionale" del programma SIBMMIL.

Tali impegni necessitano, ha ricordato la Ministra, di un'opportuna messa a sistema delle risorse internazionali in grado di operare, da diverse angolature, sul problema dei flussi irregolari transnazionali. Su tutte, ha ricordato la Ministra Lamorgese, OIM e UNHCR rappresentano pilastri irrinunciabili per poter realizzare un'azione che sviluppi una durevole capacita' di controllo dei flussi, aggiungendo alle strutture fisiche di monitoraggio dei transiti anche l'ineludibile componente "umanitaria" di gestione delle presenze sul territorio con il rafforzamento delle comunita' locali e la previsione di meccanismi di reinsediamento e rimpatrio assistito. L'impegno italiano su quest'ultimo fronte sara' ulteriormente rafforzato, come annunciato dalla Ministra, con l'accoglienza di 500 migranti oggi presenti nei centri di detenzione libici. Tuttavia, nella consapevolezza della necessita' di allargare i meccanismi necessari a svuotare i centri attraverso il ricollocamento di coloro che oggi vi si trovano, la Ministra ha sollecitato la parte libica ad offrire maggiore collaborazione alle agenzie onusiane e ad UNHCR in particolare (tuttora priva di accordo di sede), superando ritrosie e criticita' (tra cui quella della mancata o tardiva concessione dei visti d'ingresso) che minano ancora oggi la capacita' operativa dell'Alto Commissariato in Libia. A tale riguardo la Ministra Lamorgese ha offerto la disponibilita' a promuovere un incontro a Roma tra la parte libica e le agenzie onusiane interessate. Il Ministro Mazon, colpito dalle articolate osservazioni della Ministra, si e' genericamente e debolmente difeso osservando che disfunzioni sui visti possono accadere, come ha sperimentato con noi in prima persona (in realta', almeno dal mio arrivo a Tripoli il primo febbraio 2019 nessun visto e' stato richiesto dall'allora Sottosegretario).

Dabaiba, a testimonianza di un ormai consolidato rapporto pragmatico ancorche' sovente poco levigato con i temi che intersecano la gestione amministrativa e l'elaborazione di impostazioni politiche, ha riportato le citate criticita' sui visti alla (pur nota) arretratezza dei sistemi di scambio di informazioni tra le articolazioni dei propri Ministeri degli Esteri e dell'Interno e l'Ambasciata a Roma, chiedendo un sostegno italiano all'individuazione di aziende in grado di offrire opportune soluzioni tecniche. Anche alla luce di tale impostazione "imprenditoriale" dell'interlocutore, la Ministra Lamorgese ha portato all'attenzione del Premier la problematica relativa al mancato perfezionamento della lettera di credito che impedisce al Consorzio italiano AENEAS di avviare i lavori presso l'aeroporto internazionale di Tripoli. Opera, come sottolineato dallo stesso Dabaiba in occasione dell'incontro con il Presidente del Consiglio Draghi, di valenza strategica e simbolica per il pieno rientro della Libia, con un'immagine rinnovata, nella comunita' internazionale. Le informazioni giunte stamane dal Consorzio indicano un progresso nella vicenda, che parrebbe avviarsi a soluzione, grazie all'impulso conferito dalla Ministra Lamorgese nell'incontro di ieri con il Premier Dabaiba. In realta', contrariamente a quanto Dabaiba cercava di articolare ed in contraddizione con le osservazioni espresse durante la visita del PdC, la questione non e' tecnica ma politica. E' noto infatti che la Turchia avrebbe voluto ricostruire con le sue aziende l'aeroporto di Tripoli. Si e' trovata davanti un contratto firmato all'epoca di Serraj, grazie all'impegno ed all'impulso del mio predecessore e ha cercato attraverso suoi canali di praticare un continuo ostruzionismo. La questione resta delicata. Per ora sembra doversi accontentare di un MoU poco sensato firmato la settimana corsa ad Ankara che prevede la futura costruzione, dopo i lavori del consorzio che riguardano un aeroporto di circa 7 milioni di passeggeri, un'aerostazione da 50 milioni di passeggeri, di cui la Libia per molti decenni non avra' certamente bisogno.

La missione a Tripoli della Ministra Lamorgese si e' conclusa con l'incontro con il Presidente del Consiglio Presidenziale, Menfi. Fedele alla sua impostazione piu' dialettica che pragmatica, Menfi ha centrato la discussione sulla necessita' di integrare lo sforzo di cooperazione nella gestione del fenomeno migratorio nell'alveo piu' ampio dell'azione di riconciliazione nazionale nel Paese. Analogamente a quanto esposto nell'incontro con il Presidente Draghi nell'incontro del 6 aprile, Menfi e'

tornato a sollecitare l'impegno a corroborare la lotta ai traffici transfrontalieri nel sud con lo sviluppo di iniziative di sviluppo sociale ed economico a beneficio della popolazione del Fezzan.